

SI CONCLUDE IL SARDINIA FILM FESTIVAL 2012



Angelo Tantarò

Questo numero è a conclusione della VII edizione del Sardinia Film Festival svoltosi a Sassari dal 25 al 30 giugno e per questo esce come edizione speciale di 6 pagine.

«È stata un'edizione bellissima – ha detto alla platea Carlo Dessì, presidente del Cineclub Sassari – Abbiamo avuto una risposta eccezionale da parte del pubblico che ha partecipato alle proiezioni sia di mattina che di pomeriggio che di sera. E pensare – ha aggiunto – che le sale cinematografiche in Italia restano spesso vuote. Questo vuol dire che il cinema “piccolo”, le produzioni indipendenti risultano più gradite al pubblico di tanti prodotti costosi realizzati dalle grandi major». Da parte mia ho ricordato nell'introduzione del catalogo che il Festival ha ottenuto il premio di rappresentanza della Presidenza della Repubblica, del Senato e della Camera, ed è realizzato con il patrocinio della Direzione Generale per il Cinema - Ministero per i Beni e le Attività Culturali. E' ospitato nel “Quadrilatero” dell'Uni-

versità degli Studi di Sassari che ha celebrato, qualche giorno fa, i 450 anni dalla fondazione. Questi sono stati per noi, importanti riconoscimenti istituzionali alla manifestazione che ha ricevuto circa mille opere da tutto il mondo, mille modi di raccontare la realtà così come è o come dovrebbe essere. Il Festival, inoltre, ha ospitato un Convegno sull'associazionismo culturale in cui i presidenti di nove associazioni nazionali di cultura cinematografica hanno dibattuto sul significato e sulla validità dell'operatore culturale. Sono stati questi i migliori auspici dell'apertura della VII edizione del Sardinia Film Festival. Il valore del festival cinematografico è appunto, oltre lo spettacolo, il contributo che può dare nel ribadire il rilevante ruolo del cinema nella promozione dei giusti valori espressi nella nostra Carta costituzionale. Siamo orgogliosi di aver ospitato 60 nazioni con una significativa presenza dei paesi emergenti che aspirano alla libertà, alla giustizia e allo sviluppo, necessità essenziali per la convivenza civile e democratica di ogni Paese. Siamo soddisfatti di sostenere gli autori che hanno dato fiducia al nostro festival, di favorire il confronto internazionale, di intrattenere un pubblico che ha voglia di ricevere.

*Buona visione dal Sardinia Film Festival
Il Presidente
Angelo Tantarò*

ASSEGNATI AL SARDINIA FILM FESTIVAL I PREMI DELLE TRE MASSIME AUTORITÀ DELLO STATO

Si è chiusa con un bilancio brillante la settima edizione del Sardinia Film Festival, il concorso internazionale per cortometraggi organizzato dal Cineclub Sassari Fedic. 183 cortometraggi scelti tra 1000 provenienti da tutto il mondo, eventi speciali, 42 ore di proiezioni non stop mattina-pomeriggio-sera, Focus Africa: 10 registi che hanno raccontato la loro Africa.

10 film per comprendere meglio i nostri vicini di continente. Un convegno nazionale sull'associazionismo culturale. L'evento speciale: “i morti di Alos” (doc. 30) di Daniele Atzeni in collaborazione con la società Umanitaria – Cineteca Sarda, un bellissimo e struggente documentary fiction. Soprattutto tanto pubblico e tanti registi e attori che per una settimana hanno animato le aule e il cortile del Quadrilatero. In particolare ci piace ricordare la bellissima e sorridente Giorgia Sinicorni che ha subito socializzato con lo staff e il pubblico restando nostra apprezzata ospite.

La sera del 30 giugno, nella cerimonia di conferimento dei premi, tra gli altri sono stati conferiti i riconoscimenti delle tre massime autorità dello stato:

La Giuria Giovani composta da Laura Ledda (Istituto Psicopedagogico), Maria Mura (Istituto Professionale Alberghiero) e Diego Cappai (Istituto Tecnico Industriale) ha deliberato di assegnare

Premio di rappresentanza della Presidenza della Repubblica a:
“DICEN” di Ruiz De Azua Alauda (Spagna)

“Per l'eccellente modo in cui l'autore ha saputo emozionare il

segue a pag. 2

IL MEGLIO DEL SARDINIA FILM FESTIVAL VII EDIZIONE IN SEDICI PICCOLE GRANDI OPERE



Francesco Bellu

Il mondo dei cortometraggi lo conoscono in pochi. Ed è un peccato perché questi piccoli film hanno una carica che molti loro fratelli maggiori (i lungometraggi) spesso si sognano. Da anni il Sardinia Film Festival raccoglie il meglio di questa produzione nazionale e internazionale aprendo uno spaccato insolito e curioso su questo modo di fare cinema. Per due anni di fila ho avuto la possibilità di vederli grazie a una posizione privilegiata e onerosa: quella di giurato. Un compito tutt'altro che facile,

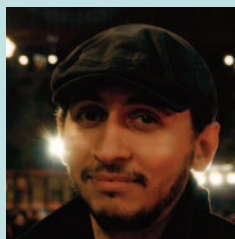
perché faticoso ma allo stesso tempo è entusiasmante. Quest'anno i cortometraggi arrivati in gara erano circa duecento su mille iscritti.

Mi è sembrato logico fare delle piccole recensioni su ognuno di loro e inserire, ove era possibile, i link per poterli visionare integralmente o attraverso delle clip esplicative. Prendetevi il tempo necessario e godetevi. Ne vale la pena.

Einspruch VI (Rolando Colla, Svizzera). Un ragazzo nigeriano emigra in Svizzera in maniera illegale. Viene trovato e messo in carcere come deportato visto che gli è stata respinta la richiesta di asilo politico. Girato in soggettiva, è un pugno allo stomaco durissimo sia nella storia, sia nelle immagini. Tra celle asettiche e pulite va in scena la morte della libertà e della dignità umana.
Dicen (Ruiz de Azua Alauda, Spagna). Una scuola americana,

segue a pag. 3

183 CORTOMETRAGGI, ALLEGRIA E TANTO CINEMA DI QUALITÀ



Alessio Trerotoli

Il mese di giugno è ormai finito e insieme ad esso si è conclusa a Sassari la settima edizione del Sardinia Film Festival, rassegna internazionale di cortometraggi e vetrina di grande livello per i cineasti del futuro: un viavai di ospiti internazionali e cortometraggi di qualità (183 i film selezionati tra i 1000 ricevuti), che per una settimana ha trasformato Sassari in un meraviglioso centro di cultura cinematografica. Un festival che ha unito attori e registi, critici cinematografici e semplici appassionati, dove a spuntarla è stata soprattutto la passione per un'arte che continua a regalare emozioni, anche se "in piccolo".

A fissare il proprio nome nell'albo d'oro di questa edizione sono stati i film premiati: "Einspruch VI" (Rolando Colla, Svizzera), vincitore come miglior cortometraggio di Fiction Internazionale, racconta la storia di una deportazione avvenuta in Svizzera nel 2010, conclusa con la morte di un ragazzo nigeriano al quale è stata respinta la richiesta di asilo politico. Un film potente nella storia e nelle immagini, girato interamente in soggettiva. Il miglior cortometraggio di Fiction Italiana è stato invece "Sotto casa" di Alessio Lauria, spassoso dall'inizio alla fine, una caricatura di come le piccole cose della vita, in questo caso un parcheggio esattamente sotto il portone di casa, possa rappresentare una piccola svolta nel quotidiano. Per la Vetrina Sardegna ha vinto "Solo noi tre" di Giampietro Balia: una signora bussa alla porta di due adolescenti dopo molti anni, affermando di essere la loro vera madre. Una storia bellissima, ambientata in Estonia, girata con grande gusto per l'immagine e molto ben interpretata. "Odysseus' gambit" (Alex Lora, Spagna) è il miglior documentario: gli scacchi come metafora della vita? Sembra di sì secondo il protagonista di questo splendido film (selezionato anche al Sundance Festival). Nella categoria animazione l'ha spuntata il polacco "Ritual" (di Zbigniew Czapla), in cui un uomo rivive ogni giorno gli stessi eventi, fino a scoprire la bestialità della propria natura. Sogno o realtà? "Secret" (di Tangsakulsathaporn Chin, Usa) è invece il miglior cortometraggio sperimentale. Chin ha il dono della sintesi, su questo non c'è dubbio: in

due minuti realizza un bellissimo lavoro dalle atmosfere che ricordano Casavettes, in cui un barista cerca di allontanare un ubriaco dal suo bar. Infine a "Dicen" (Ruiz de Azúa Alauda, Spagna) e a "Tzuf" (Ofer Matan, Israele) sono andate rispettivamente le medaglie di rappresentanza della Presidenza della Repubblica e della Presidenza della Camera dei deputati. Il primo è stato uno dei film più applauditi e amati del Festival:

una scuola americana, un ragazzino particolare, qualche bullo, atmosfere alla Lars Von Trier e la voce fuori campo degli alunni, che parlano del protagonista descrivendo le loro impressioni, i loro pregiudizi, i loro pensieri. Intenso, girato meravigliosamente. Nel secondo lo zelante responsabile che si occupa del controllo delle società di basket israeliane trova una sospetta irregolarità in una delle peggiori squadre del torneo. Recandosi di persona sul loro campo di allenamento, ritroverà la gioia di vivere e le radici della sua passione per questo sport. Un film sul sociale che non dimentica però le emozioni, un film che unisce, abbraccia e ci fa stare bene. Al di là della qualità delle pellicole a segnare questa settima edizione del Festival è stata senza dubbio l'allegria e la babele linguistica che si è respirata tra i corridoi del Quadrilatero, con il suo andirivieni di ospiti internazionali, tutti felicissimi per l'esperienza umana vissuta a Sassari: il regista brasiliano Quico Meirelles (al quale è andata una menzione speciale per il documentario "Tastes like chicken?") ha portato l'allegria e il ritmo del suo Paese, così come la nostra Giorgia Sinicomi (al Festival con il memorabile "The promotion") ha regalato alla città i suoi sorrisi e la sua leggerezza. Ospiti inoltre dalla Spagna, dalla Francia, dalla Romania, dalla Svizzera, da Israele: per una settimana Sassari si è così trasformata in un vero e proprio centro di cultura internazionale, di risate dal linguaggio universale, di buone vibrazioni che non avevano bisogno di traduzione, così come le bizzarre camicie di alcuni dei presenti.

(Alessio Trerotoli)

Assegnati al Sardiniafilmfestival i premi delle tre massime Autorità dello Stato

segue da pag. 1>>> pubblico, rendendo visibile-atravverso un'approfondita lettura psicologica dei personaggi – un insostenibile spaccato di emarginazione giovanile". Il presidente del Sardinia film festival 2012, Angelo Tantaro ha assegnato il premio di Rappresentanza del Presidente del Senato della Repubblica:



Giorgia Sinicomi, l'affascinante Malika in *The promotion* (Manu Joucla, Francia). In particolare ci piace ricordarla per aver subito socializzato con lo staff e il pubblico restando nostra apprezzata ospite. (foto di Marco Dessi).

"In concomitanza dell'anniversario che celebra i 450 della fondazione dell'Università di Sassari viene assegnato il premio di Rappresentanza del Presidente del Senato della Repubblica al **Magnifico Rettore Prof. Attilio Mastino** in

segno di riconoscimento per la sensibilità culturale dimostrata verso il Sardinia film festival e più in generale per l'attenzione verso i nuovi linguaggi della comunicazione come strumenti essenziali per la formazione e lo scambio tra culture.

Il premio di rappresentanza del Presidente della Camera dei Deputati è stato riconosciuto a:

TZUF di Ofer Matàn (Israele) "Per aver saputo raccontare in maniera lucida e verosimile il dramma dei profughi africani verso Israele. Matàn filma una pagina asciutta e rigorosa utilizzando un punto di vista che unisce la cronaca e la fiction senza mai perdere di vista il suo scopo: fare del cinema "civile".

"Tzuf" fa riflettere, ma non solo. Pone soprattutto delle domande. Scomode e coraggiose. (G.B.)



**Liberate Rossella Urru!
Release Rossella Urru!
Libérez Rossella Urru!**

مجانا روسيلا!

www.rossellaurru.it

IL CONVEGNO SULL'ASSOCIAZIONISMO CULTURALE DI SASSARI NELL'AMBITO DEL VII SARDINIA FILM FESTIVAL



Maria Cristina Caponi

Per l'evento, nove associazioni a confronto per una strategia comune nel XXI secolo.

Il convegno L'associazionismo culturale agli albori del XXI secolo. L'impegno dell'operatore culturale e il rogo della cultura ha puntato all'implementazione di strategie intellettuali comuni, in grado di coinvolgere collettivamente le nove federazioni nazionali di cultura cinematografica. Il seminario è stato curato dal presidente del Sardinia Film Festival Angelo Tantarò con il supporto organizzativo di Paolo Micalizzi e di Marta Manconi. Hanno partecipato al congresso prendendo la parola Vito Rosso per ANCCI (Associazione Nazionale Circoli Cinematografici Italiani), Cristiano Tanas per CGS (Cinecircoli Giovanili Socio-Culturali), Massimo Caminiti per CINIT (Cineforum Italiano), Carlo Tagliabue per CSC (Centro Studi Cinematografici), Gian Luigi Bozza per FIC (Federazione Ita-

liana Cineforum), Marco Asunis per FICC (Federazione Italiana dei Circoli del Cinema) e Greta Barbolini per UCCA (Unione Circoli Cinematografici ARCI). Pur non potendo essere fisicamente presenti, Massimo Maisetti della FEDIC (Federazione Italiana Cineclub) e Pia Soncini della UICC (Unione Italiana Circoli del Cinema) hanno fatto pervenire i loro interventi. Hanno detto la propria sul tema dell'associazionismo culturale anche Paolo Minuto, presidente esecutivo della International Federation of Film Societies, e Giovanni Costantino di Distribuzione Indipendente, società atta a valorizzare il cinema non mainstream. Allo scopo di imprimere capacità comunicativa alle dissertazioni, ogni oratore ha dimostrato una certa sensibilità nell'evitare discorsi di pura retorica, per entrare direttamente nel vivo della questione. In veste di moderatore del meeting tenutosi presso l'Aula Magna dell'Università di Sassari e della conferenza stampa svoltasi nell'azienda Sella&Mosca di Alghero lo scrittore, giornalista e regista Italo Moscati. Nel corso di entrambe le giornate, è stato ribadito quanto estremamente attuale sia l'impegno a voler combattere contro l'idea corriva secondo cui

segue a pag. 6

Il meglio del SFF VII edizione in sedici piccole grandi opere

segue da pag. 1 >>> ragazzi lasciati soli, gelosie, chiacchiere, la crudeltà nascosta dietro un video filmato sul cellulare. Esistenze in bilico girate con la camera a spalla che pedina i suoi personaggi come se fosse una candid camera. I corridoi, i volti, le luci e la voce fuori campo ricordano "Elephant" di Gus van Sant e disegnano un quadro di desolazione esistenziale crudele e senza vie d'uscita.

Tzuf (Ofer Matan, Israele). L'impeccabile responsabile che si occupa del controllo delle società di basket trova una irregolarità in una delle peggiori squadre del torneo. Si reca sul loro campo di allenamento deciso a scoprire cosa si nasconde dietro tutto ciò. Ma avrà una sorpresa che lo porterà a riconsiderare se stesso e a ritrovare la passione per questo sport. Dietro il sorriso della commedia agrodolce Matan racconta il dramma dei profughi africani in Israele attraverso una denuncia netta e precisa che ha il coraggio di porre domande scomode. Ed emoziona.

Ainult meie kolm (Giampietro Balia, Italia). Una donna bussa alla casa due adolescenti dopo la morte del loro padre. Afferma di essere la loro vera madre. Gli equilibri familiari si spezzano all'improvviso, nulla sarà come prima. L'età adulta si affaccia come una tempesta. Balia, regista sardo, ambienta il suo film in Estonia e gira un dramma intimista con tocco lieve e allo stesso tempo incisivo, immerso in colori bellissimi.

Odysseus' gambit (Alex Lora, Spagna). Gli scacchi come metafora dell'esistenza. Un parallelo già noto, ma che stavolta viene declinato in maniera originale. Al centro di questo documentario c'è un cambogiano che ferma i passanti a Union Square per una partita. I pezzi sulla scacchiera e le mosse servono da filo rosso per raccontare la sua storia di deportato di guerra ora finito per la strada. Ma nonostante tutto ciò non perde mai la fiducia per il domani.

Ritual (Zbigniew Czapla, Polonia). Un uomo rivive ogni giorno gli stessi eventi, fino a scoprire la bestialità della propria natura.

Forse è un sogno, o forse no. Girato dal vivo e poi ripassato su china e animato, è un cortometraggio quasi astratto che prende forza dal uso innovativo del bianco e nero. Dove la carne e il sangue sono tinti nell'inchiostro. **The promotion (Manu Joucla, Francia).** Rimarrà nell'immaginario collettivo di questa edizione per le risate, i lunghi applausi e soprattutto per le scene "hot" che hanno mandato in tilt la platea maschile. Antoine ottiene una promozione e il trasferimento a Parigi. I guai iniziano quando, per fare buona impressione sul nuovo cattivissimo capo, cerca di assecondare le sue bizzarre abitudini sessuali, finendo in un club per scambisti insieme a sua moglie e all'affascinante Malika (la nostra Giorgia Sinicorni). Indimenticabile grazie anche ad una serie di gag scoppiettanti (una su tutte quella dell'accendino) e un finale esilarante.

Secret (Tangsakulsathaporn Chin, Usa). Il dono della sintesi e dell'ironia. Due minuti in bianco e nero che ricordano per stile e atmosfera "Shadows" di John Cassavetes in cui un barista cerca a tutti i costi di sbolognare un ubriaco dal suo locale.

When a kid was a kid (Ghazvinizadeh Anahita, Iran). Taha è un bambino di dieci anni e gioca con i suoi coetanei ad impersonare i propri genitori. Vive da solo con la madre divorziata ed assumendone il ruolo capisce, a sue spese, molte cose sulla sua vita. I bambini ci guardano, parafrasando De Sica, e sanno essere più crudeli degli stessi adulti che impersonano. Bellissimo.

Per noi il cinema era "Proibito" (Sergio Naitza, Italia). Nel 1954 Mario Monicelli girò il film "Proibito" tra Tissi e la Gallura. Il documentario ne ripercorre il dietro le quinte partendo dalle testimonianze di chi ci ha partecipato. Un amarcord "dal basso" sulla magia del cinema vissuto in prima persona tra nostalgia e cinefilia.

The wolf and the ewe (Mohammad-Ali Soleymanzadeh, Iran). Una pecora sfugge ad un lupo grazie all'intervento di un amorevole medico. Ma dietro questa bontà si nasconde qualcosa di inquietante. Tra citazioni cinematografiche e artistiche, Soleymanzadeh crea un cartoon che è un puro gioiello di suspense narrativa venata di sottilissima ambiguità.

Tastes like chicken? (Quico Meirelles, Brasile). Quando si dice: il buon sangue non mente. Quico Meirelles, figlio del regista Fernando, autore di "Ciutade de deus", realizza un racconto curioso osservando la vita dei polli da batteria destinati al macello attraverso il punto di vista di un gallo che non ha nessuna intenzione di finire in padella. Mockumentary a metà strada tra la fiction e l'animazione, il cortometraggio di Meirelles regala attimi di cinema notevole intervallati da sequenze animate quasi naive, ma molto efficaci.

Un mal golpe (Xavier Ruax Juncadella, Spagna). Una donna sogna di essere attaccata da un uomo e pensando che fosse un sogno premonitorio finisce con il colpire uno sconosciuto, credendo di averlo ucciso. Da qui in avanti si scatenano equivoci a non finire divertentissimi.

If you want your mother back (Xavier Douin, Francia). In un piccolo villaggio della Francia, un bambino prende in ostaggio dalla chiesa la statua della Madonna, allo scopo di ottenere la bicicletta dei suoi sogni. Il titolo del film "Se vuoi che tua madre torni indietro" riprende la lettera che il bambino scrive a Gesù in persona. Geniale e spassosissimo.

Sotto casa (Alessio Lauria, Italia). Trovare un parcheggio sotto casa è quasi impossibile. Ma a volte i sogni diventano realtà. Si ride parecchio, soprattutto perché è una situazione che viene vissuta quasi quotidianamente da buona parte degli italiani. Se a questo si aggiunge che il cortometraggio è recitato benissimo e girato ancora meglio, non ci sono scuse: merita di essere visto. **Bob (Jacob Frey, Harry Fast, Germania).** Un criceto insegue per tutto il mondo la sua amata, soltanto alla fine riuscirà a raggiungerla. Ma avrà una brutta sorpresa. Carino e piuttosto divertente.

La terra (Daniele Suraci, Italia). Uno sguardo su una famiglia della Val d'Orcia, quasi un ritratto di un mondo perduto, arcano e genuino. Non c'è nessuna mitizzazione ma semmai la semplicità di rappresentare la realtà.

(Francesco Bellu-SassariNotizie.com)

Documento conclusivo inviato al Prof. Lorenzo Ornaghi, Ministro per i Beni e le Attività Culturali

I nove presidenti delle Associazioni nazionali di cultura cinematografica riconosciute dal MIBAC scrivono al Ministro dei Beni Culturali:

Gentile Signor Ministro,

a seguito del Convegno "L'associazionismo culturale agli albori del XXI secolo. L'impegno dell'operatore culturale e il rogo della cultura" che si è svolto a Sassari nell'ambito della VII edizione del Sardinia Film Festival, i rappresentanti delle nove associazioni nazionali di cultura cinematografica riconosciute dal MIBAC hanno redatto un documento che Le inviamo per opportuna conoscenza in allegato.

Dal convegno è emersa l'esigenza di un incontro con lei per verificare le problematiche riferite al ruolo, alle funzioni e alle prospettive dell'associazionismo nazionale di cultura cinematografica.

In attesa di un cortese riscontro la salutiamo con molta cordialità.

Roma 2 luglio 2012

**Massimiliano Eleonori (ANCCI)
Candido Coppetelli (CGS)
Massimo Caminiti (CINIT)**

**Carlo Tagliabue (CSC)
Massimo Maisetti (FEDIC)
Gian Luigi Bozza (FIC)**

**Marco Asunis (FICC)
Greta Barbolini (UCCA)
Pier Mario Mignone (UICC)**

CONVEGNO ORGANIZZATO NELL'AMBITO DEL VII SARDINIA FILM FESTIVAL

L'associazionismo culturale agli albori del XXI secolo L'impegno dell'operatore culturale e il rogo della cultura

UNIVERSITÀ DI SASSARI 29-30 GIUGNO 2012

DOCUMENTO FINALE DELLE ASSOCIAZIONI DI CULTURA CINEMATOGRAFICA

I rappresentanti delle 9 Associazioni nazionali di cultura cinematografica riconosciute dalla vigente Legge sul Cinema, ANCCI (Associazione Nazionale Circoli Cinematografici Italiani), CGS (Cinecircoli Giovanili Socio-Culturali), CINIT (Cineforum Italiano), CSC (Centro Studi Cinematografici), FEDIC (Federazione Italiana dei Cineclub), FIC (Federazione Italiana Cineforum), FICC (Federazione Italiana dei Circoli del Cinema), UCCA (Unione Circoli Cinematografici ARCI), UICC (Unione Italiana dei Circoli del Cinema), riuniti in occasione del Convegno organizzato dal Cineclub Fedic di Sassari il 29-30 giugno 2012, avente per tema: 'L'Associazionismo culturale agli albori del XXI secolo: l'impegno dell'operatore culturale e il rogo della cultura', considerano di particolare importanza tale confronto per dare slancio unitario al ruolo e all'attività culturale delle Associazioni, anche attraverso iniziative comuni. Le associazioni manifestano la consapevolezza che i cambiamenti in corso nel Paese, dalla grave situazione economico-finanziaria alle grandi trasformazioni tecnologiche della comunicazione, necessitano di nuove riflessioni sulla propria identità ed azioni corrispondenti a dare risposte alla forte destrutturazione sociale, etica e culturale in atto.

Di fondamentale importanza è a questo proposito la trasformazione digitale in corso che rappresenta un terreno di innovazione ineludibile non solo per l'esercizio, ma anche per la rete dei circoli del cinema. In tal senso auspicano che il Ministero si ado-

peri perché la loro realtà possa essere più presente nel contesto culturale europeo.

Questo contraddittorio inizio di XXI secolo deve continuare a vedere l'associazionismo culturale impegnato a difendere il valore della cultura cinematografica, dell'istruzione e della formazione, considerandoli 'bene comune' fondamentale per la qualità della vita e per la crescita democratica della società. È un compito generale che deve svilupparsi anche attraverso il raccordo con il mondo autoriale e della distribuzione cinematografica indipendente, per attivare politiche più rispondenti agli interessi di un pubblico che si vuole sempre attivo e critico. In questo ambito ritengono importante continuare a lavorare con il mondo della scuola per un'azione pedagogica tesa alla formazione delle giovani generazioni.

Ritengono quindi che per conseguire tali obiettivi occorra valorizzare il lavoro professionale degli operatori culturali e l'attività di volontariato dell'associazionismo cinematografico, per l'organizzazione del pubblico, per la sua formazione e per la difesa dei suoi diritti, a cominciare da quelli sanciti dalla 'Carta di Tabor' del 1987 nel Congresso della International Federation of Film Societies (IFFS), con la presidenza del regista Carlo Lizzani.

È a partire da questi presupposti che le 9 Associazioni nazionali intendono contrastare da subito le vecchie e nuove tendenze di 'politica culturale' da parte delle Istituzioni che ne avviliscono il ruolo attraverso pesantissimi e ingiustificati tagli dei finanziamenti.

Tutto ciò mette a rischio la sopravvivenza stessa dell'associazionismo cinematografico e del sistema cultura il cui investimento pubblico rispetto al Pil continua ad essere tra i più bassi in Europa.

Per tutte queste ragioni le 9 Associazioni nazionali di cultura cinematografica sono al fianco degli oltre 400.000 lavoratori di cultura e spettacolo in Italia che rischiano il posto di lavoro, a iniziare da quelli dello storico polo di Cinecittà a Roma la cui memoria e le attività non devono essere messi in discussione.

Le stesse Associazioni auspicano, infine, che la principale azienda culturale pubblica del Paese, la RAI, venga 'restituita ai cittadini' favorendone un rilancio e una gestione che recuperi integralmente la propria principale funzione di servizio culturale pubblico.

**Vito Rosso (ANCCI)
Cristiano Tanas (CGS)
Massimo Caminiti (CINIT)
Carlo Tagliabue (CSC)
Paolo Micalizzi (FEDIC)
Gian Luigi Bozza (FIC)
Marco Asunis (FICC)
Greta Barbolini (UCCA)
Pier Mario Mignone (UICC)**

Sassari, 30 giugno 2012

L'ASSOCIAZIONISMO OGGI

Lavoriamo nel buio, Facciamo quello che possiamo, Diamo quello che abbiamo. Il nostro dubbio è la nostra passione, La nostra passione è il nostro dovere. Il resto è la follia dell'arte. (Henry James)

Il "sistema culturale" italiano è fallito. I motivi sono molteplici e non si può attribuire tutto alla crisi economica. Piuttosto, a un sistema troppo incentrato sui "soliti" usi e costumi del nostro Bel Paese. Che tanto bello non lo è più.

Ci sono dei "ma" e dei "però" che oggi potrebbero fare la differenza. L'associazionismo culturale è uno di questi. Già, perché se tutta l'Italia oggi sta affondando, l'associazionismo culturale - salvo pochi periodi di tranquillità - ha sempre lavorato in uno stato di "crisi". Le innovazioni tecnologiche, l'avvento dei multisala, le salette scomode, film proposti il più delle volte in seconda (se non in terza o quarta) visione, non hanno mai portato alla morte queste "isole culturali", che nel periodo della cultura "facile" e mai "disturbante", hanno saputo salvare la nostra coscienza storica e sociale.

Hanno resistito fino a oggi, e in molte periferie e piccoli comuni, dove teatri e cinema stanno chiudendo o già hanno chiuso, sono le uniche realtà ad "animare le menti". Non è un caso, quindi, che le 9 federazioni di cineclub e cinecircoli più importanti d'Italia, si siano riunite tutte cogliendo l'occasione del Sardinia Film Festival. Non è altresì un caso che, attorno a queste federazioni, gravitino nuove forme e realtà distributive quali Distribuzione Indipendente, che vede in loro una base di partenza per fare cultura in modo nuovo: più virale, più attento alla qualità, più significativo, più sostenibile. Rimettendo "l'uomo" al centro, non più come fruitore passivo, ma come parte attiva.

Tutte insieme, queste 9 federazioni, constano quasi 2000 schermi in tutta Italia. Se proviamo a fantasticare un po', ipotizzando delle uscite cinematografiche in prima visione su un circuito così significativo, ogni impresa diventa possibile. Come il rilancio del cinema italiano, per esem-

pio. Quello di qualità, reso invisibile dalle grandi distribuzioni a causa di logiche miopi. Per non parlare poi di eventi, mirati alla diffusione e alla formazione culturale. Con le tecnologie odierne si potrebbe creare un network secondo a nessuno, riuscendo a coinvolgere sponsor, banche, e raccogliendo dunque linfa economica innegabile, che finalmente sdoganerebbe una volta per tutte queste realtà dall'abusata e ignorante convinzione che siano semplicemente centri rappresentativi di politiche più o meno estreme, e per questo mantenute in vita da movimenti parlamentari. Niente di più falso. Queste "isole felici" hanno dimostrato di poter vivere e fare cultura nel più puro dei modi, facendo della passione e del volontariato le loro armi più importanti. Il primo catalogo di Distribuzione Indipendente è la prova tangibile di come una buona idea - per altro supportata da sole 3 federazioni, delle 9 presenti al convegno - può trasformarsi in qualcosa di concreto, perforante e significativo: oltre 200 testate web, 20 cartacee nazionali, 10 passaggi radiofonici, 5 televisivi nazionali, ogni mese per 8 mesi di attività. Tutto ciò ha portato a un piccolo ma importante traguardo: tornare a pensare che in Italia si può ricominciare a fare cultura seriamente. Perché la cultura si fonda sul dibattito, sulla partecipazione, sul confronto. Tutte cose che da decenni sono presenti a ogni evento in ognuna delle singole sale di ogni singola federazione. Ora che le federazioni hanno deciso di confrontarsi tra loro, è stato fatto il primo passo. Vedremo, spero a breve, quanta cultura sapranno tirare fuori. Sono fiducioso.



Giovanni Costantino

Giovanni Costantino
presidente Distribuzione Indipendente

DALL'ASSOCIAZIONISMO ALLA DISTRIBUZIONE INDIPENDENTE

La mia esperienza di dirigente della Federazione Italiana dei Circoli del Cinema (2001-2008) e poi anche di quella internazionale (2006-2010), mi ha portato a condividere visioni del mondo, dal generale al particolare, a convivere emozioni di piccole conquiste di terreno sot-



Paolo Minuto

tratto alla dispersione nelle periferie di città malfamate ma in realtà ricche di storia, di vita, di militanza. Da Medellin a Chittagong a Ouagadougou la vita del cineclubista è quella di sottrarre spazio alla repressione e di conquistare spazio alla libertà, intesa non banalmente nell'individuale scelta insindacabile di arbitro della propria vita ma nel senso di essere emancipato dalla schiavitù dell'ignoranza.

Un trafficante di libri nella favela di Recife, come ci racconta Roberto Orazi in "A mao e a lluva", oppure un bambino che ho conosciuto nelle campagne del Nepal che si alza alla cinque per andare ad allenarsi con la sua squadra di calcio prima di andare a scuola, dalla quale tornerà troppo tardi e troppo al buio per poterlo fare in altro orario, e che sa che lo farà fino al giorno in cui finiranno i palloni e solo la stagione successiva avranno nuove risorse per comprarne altri. Ma soprattutto questo bambino conserva piccolissime somme di denaro ogni giorno per arrivare al "capitale" sufficiente per poter andare nel villaggio più vicino (cioè poche ore di cammino a piedi) per poter navigare una decina di minuti su internet; "quando mi collego con le notizie del mondo e con gli amici vivo alcuni dei miei momenti più felici" mi ha detto. In tutti questi contesti operano cineclubisti che come Don Quijote affrontano mulini a vento e portano il cinema come forma gratuita per forzare la porta della libertà del tempo e della sapienza. Oggi in Italia, così come nel resto del mondo, seppure in contesti e situazioni istituzionali diverse, abbiamo il problema della distribuzione equa del cinema. La distribuzione iniqua viola un diritto fondamentale del pubblico, quello della fruizione

dell'opera d'arte, cinematografica nel nostro caso.

Questa sensazione di impotenza di fronte ad un sistema che sapeva più di speculazione finanziaria che di mercato culturale mi ha spinto a pensare ad una iniziativa, imprenditoriale sì ma che avesse come base ideale il commercio equo e solidale e la necessità di diffondere il cinema per soddisfare le necessità di un pubblico che non può essere tagliato fuori da una buona parte dei prodotti artistici cinematografici. Ma anche per soddisfare le necessità degli autori che ad un pubblico vorrebbero parlare.

Così nasce l'esperienza di "Cineclub Internazionale Distribuzione", che adesso sta iniziando a costituire una propria rete di sale e di associazioni che proiettano e che sono disponibili a proiettare un certo tipo di cinema, indipendente, emozionante, a volte militante, mai banale. La filosofia è che tutto abbia un costo adeguato alle capacità di spesa di chi deve pagare: nessuno deve rinunciare a un film perché troppo caro, ma tutti devono contribuire, in base alle proprie possibilità, alla remunerazione di chi quel film ha realizzato.

Cineclub Internazionale sta in queste settimane preparando un circuito chiamato "Festival Internazionale dei Festival Itinerante" i cui film in lista saranno comunicati entro novembre e le cui proiezioni, itineranti appunto, saranno possibili da gennaio a luglio 2013. E poi così ogni anno. E' possibile aderire, gratuitamente, scrivendo a info@cineclubinternazionale.eu. In questo modo si potrà ricevere la lista dei titoli disponibili e le condizioni dettagliate di prenotazione, noleggio, proiezione e programmazione anche eventualmente con la presenza degli autori.

Ringrazio il Sardinia Film Festival per avermi dato la possibilità di partecipare al Convegno sull'Associazionismo e per avermi fatto conoscere la sua realtà ormai consolidata di manifestazione di cortometraggi, proprio pochi giorni fa, dal 28 al 30 giugno a Sassari.

Paolo Minuto
presidente Cineclub internazionale

Il convegno di Sassari sull'associazionismo culturale nell'ambito del VII SFF

segue da pag. 3 >>> la cultura equivalga a un'entità di natura effimera. Fra gli impegni principali delle associazioni, dovrebbe esserci quello di fungere da grido d'allarme nei confronti di una situazione economica che, di fatto, azzeri qualsiasi prerogativa degli spettatori, contravvenendo ai principi stessi contenuti nella "Carta di Tabor" del 1987. Lo stesso dicasi della RAI, con la speranza che nell'immediato futuro il network possa riacquistare la dimensione di servizio pubblico radiotelevisivo spettante di diritto sin dalla sua nascita. In quest'occasione, si è pertanto cercato di emanare un documento d'indirizzo collegiale che assegni a tali enti il ruolo di volano di ripresa, sebbene la crisi economica gravi oggi più che mai sul nostro paese. Vivendo in un'era storica particolare, caratterizzata da quella che si potrebbe definire "la certezza dell'incertezza", le stesse federazioni sono costrette loro

malgrado ad affrontare la gestione dei circoli con sempre meno soldi a disposizione. La causa principale è da ricercare negli ingenti tagli ai finanziamenti statali. Essendo così scarse le erogazioni di denaro da parte del nostro Ministero, i nove enti s'impegnano a mettere in piedi strutture valide che sappiano richiedere il sostegno dei fondi europei per finanziare le loro attività. La passione per il cinema, purtroppo, non riempie lo stomaco degli operatori culturali. Lo sanno bene i numerosissimi precari delle arti, la cui mancanza di garanzie destabilizza la loro vita e la loro creatività. A ciò si deve sommare un altro enorme svantaggio: capita di frequente che questi lavoratori nel campo dell'immateriale siano dispersi fra mille rivoli, per cui spesso e volentieri il loro essere vittime non fa neppure notizia. Le federazioni si dimostrano solidali fra loro sul fatto che bisogna progettare il futuro, non lasciandosi schiavizzare da cosa traspare nello specchietto retrovisore. Ovvero, auspicano che si vada avanti senza rivolgere perennemente lo sguardo al passato, seppur trattandosi di un passato glorioso. Un ottimo modo per saper leggere e capire i cambiamenti che avvengono all'interno della nostra società è approcciarsi all'universo della digitalizzazione e alle sue conseguenze,

inquadrandole pure dal punto di vista sociale. In fondo, chi lo dice che la cultura non possa essere rigenerata dall'entrata sulla scena pubblica dei New Media? Attualmente l'essenza del cinema è stata riorganizzata, adeguandosi all'era della delocalizzazione. Simile fenomeno fa sì che senza sosta aumenti il numero di spettatori pronti a fare i conti con le nuove realtà elettroniche e virtuali. Gli effetti della trasformazione tecnologica possono tornare utili alle associazioni, dal momento che l'avvento della tecnica virtuale agevola l'istituzione e l'esercizio capillare dei circoli del cinema. Attraverso questi strumenti, le federazioni possono dar vita a "cortili digitali" dove stimolare la curiosità dei giovani, trasformandoli da consumatori relegati a un ruolo passivo a parte attiva del pubblico. In questa maniera, le associazioni si arrogano il diritto di formare nuove leve, assolvendo la funzione di formazione e educazione. Solo esaudendo tale bisogno, si crea maggiore benessere sociale, perché un popolo può definirsi davvero ricco solo e soltanto rispetto a quante più cose conosce.

(M.Cristina Caponi)



Il Sardiniafilmfestival News con questo numero vi augura buone ferie... alla prossima edizione!

seguici su:

www.sardiniafilmfestival.it
www.cineclubromafedic.it
www.cineclubsassari.com

Sardinia Film Festival

News dell'International Short Film Award

redazione: via Bellini, 7 - 07100 Sassari - Italy

responsabile: Angelo Tantaro

consulente: Marino Borgogni

fotografie: Marco Dessi

impaginazione: Giovanni Satumo/Carlo Dessi

info@sardiniafilmfestival.it